

## Piani edilizi da rivedere Tra ambientalisti e Giunta confronto aperto

di ANTONIO CEDERNA

**L**E associazioni ambientaliste hanno, da ieri mattina, quarantotto ore di tempo per presentare a sindaco, vicesindaco e assessore all'Urbanistica le loro osservazioni in merito agli sviluppi di Roma, così come sono previsti dal Piano di Edilizia Economico-Popolare (Peep) e dal Piano pluriennale di attuazione del Piano regolatore generale (Ppa). La stretta finale è vicina, i due piani saranno discussi all'inizio della settimana prossima in consiglio comunale.

Da tempo Italia Nostra, Lega Ambiente e Istituto di Urbanistica sono assai critiche: il fabbisogno edilizio in vista del quale quei due piani sono dimensionati appare spropositato (500.000 stanze), e gli insediamenti previsti compromettono aree che per produttività agricola e valori ambientali, archeologici e paesistici sono da considerare «irrinunciabili». Il centro studi «L'uomo e l'ambiente» ha calcolato che sono almeno 16 milioni i metri cubi di nuova edilizia su cui è necessario operare drastiche riduzioni e stacchi.

Qualcosa delle richieste e delle associazioni è stato accettato dall'amministrazione: sono stati eliminati dal Peep una dozzina di insediamenti, le nuove stanze sono state ridotte di alcune decine di migliaia (ma non sono state accolte le prescrizioni della Regione), è stata accettata l'idea di una revisione periodica. Il maggior motivo di contrasto riguarda il Ppa che prevede la costruzione di 214.000 stanze, semplice sommatoria di richieste private, che non è stato sottoposto a nessuna verifica e che sarà ratificato senza modifiche, salvo future e tardive revisioni.

Il pericolo rappresentato dal Ppa può essere efficacemente illustrato, più che da tante parole e calcoli, da due casi esemplari, Aguzzano e la Valle dei Casali.

Aguzzano è la tenuta ex-Talenti a Casal de' Pazzi, ultima zona libera e verde nella quinta circoscrizione. Un'area fatta di prati, viali alberati, macchie e canneti, con molti vecchi casali, necessaria come l'aria che si respira agli abitanti della zona che, coi nuovi

quartieri di edilizia economica e popolare in costruzione o previsti, arriveranno a oltre duecentomila, con una media di verde pubblico infima, meno di 3 metri quadrati per abitante. La tenuta deve dunque, per semplici ragioni di salute pubblica, diventare un parco pubblico: e invece il Ppa prevede che scompaia sotto mezzo milione di metri cubi di residenze private. Da tempo comitati di cittadini e associazioni si battono

con forza contro questa funesta prospettiva: prima delle elezioni qualche politico e amministratore si è sbilanciato a loro favore, poi più niente. Giorni fa un appello di Italia Nostra, firmato da eminenti urbanisti e uomini di cultura, è stato rivolto agli amministratori capitolini, perché tutto quel cemento venga eliminato (anche in considerazione che Aguzzano è parte integrante del parco dell'Aniene previsto dal piano regolatore).

La Valle dei Casali è il comprensorio che dall'Aurelia scende alla Magliana, a occidente dei congestionati quartieri Monteverde e Gianicolense: un bellissimo frammento di agro romano con pendici boschive, fossi, basse colline, coltivazioni, resti di ville patrizie, importanti avanzi archeologici, chiese di campagna, un centinaio di casali, il tutto compromesso da decine d'anni

di insipienza urbanistica (anche i ministeri, quello delle Poste e quello di Grazia e giustizia, anche la Provincia contribuiscono con vari interventi alla sua degradazione). Il piano regolatore vi passa sopra il rullo compressore dell'edilizia, una variante circoscrizionale di qualche anno fa ha destinato la valle per circa trecento ettari a verde pubblico, ma non è mai stata approvata dalla Regione: e adesso il Ppa vi prevede lottizzazioni per mezzo milione di metri cubi, privatizzando ulteriormente il territorio e travolgendo natura, ambiente, coltivazioni, paesaggio.

Eppure le premesse per la salvaguardia non mancano. Ben due comitati di settore del ministero dei Beni culturali, quello archeologico e quello per i Beni ambientali, si sono pronunciati perché la Valle dei Casali diventi un parco storico-naturalistico, e perché in base alla legge Galasso venga vincolata a inedificabilità temporanea, fino all'adozione di piani rispettosi dell'ambiente e del territorio; ma qualcosa deve essersi ingolfato ai piani alti del ministero: nonostante il parere dei sedici esperti dei due comitati, i vincoli non vengono apposti. Quasi mille sono le firme raccolte dall'associazione per la tutela della Valle dei Casali: «Confidiamo — dicono i firmatari — che la fretta e la precipitazione non abbiano la meglio, perché quanto si rischia di perdere è perduto per sempre».

Lo stesso va detto per il Parco di Vejo, dove vanno eliminati il milione e più di metri cubi previsti dal Ppa, e per altre decine di aree minacciate. Le prospettive non sono incoraggianti: l'ordine del giorno che il consiglio comunale si accinge ad approvare parla di «controllo» dei progetti che saranno presentati, parla di «piani paesistici». E' una dizione equivoca, perché non di controllo si deve parlare ma di eliminazione degli insediamenti previsti: quanto ai piani paesistici si sa che per la legge del '39 altro non sono che piani edilizi con qualche irrilevante riguardo per ambiente e paesaggio.